

PER I CONSIGLI DI QUARTIERE

I cattolici a Palermo presenteranno liste indipendenti dalla Dc

All'iniziativa aderiscono gli universitari, il movimento di base, sindacalisti della Cisl e la missione ispirata dal cardinale Pappalardo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — I cattolici palermitani presenteranno liste autonome in occasione delle elezioni dei consigli di quartiere, rifiutando così l'invito della Democrazia cristiana che ha chiesto loro esplicitamente di collaborare per condurre insieme la campagna elettorale. Spiccano fra i gruppi che hanno detto no alla Dc gli universitari cattolici, il movimento di base, numerosi sindacalisti della Cisl, il gruppo studi sul decentramento e la partecipazione (Sidep) e soprattutto la missione-Palermo ispirata dall'attività pastorale del cardinale Salvatore Pappalardo.

In una città come Palermo egemonizzata dal potere democristiano l'iniziativa cattolica ha avuto l'effetto di una bomba, ed ha scosso gli uomini politici che da sempre puntano sul mondo cattolico soprattutto quando si va alle urne.

Forse non bisogna sopravvalutare il peso dell'iniziativa, visto che è limitata all'elezione dei consigli di quartiere e non al rinnovo del consiglio comunale, per i quali si voterà lo stesso giorno nel mese di giugno. Tuttavia è un segno di rilievo il rifiuto dei cattolici a collaborare con la Dc, soprattutto alla luce del tono critico più volte usato dal cardinale Pappalardo in circostanze drammatiche, ritmate dal crepitio delle lupare e delle P. 38 che in Sicilia proiettano un'ombra cupa sugli ambienti politici e sulla vita amministrativa.

Da qualche anno all'interno della Cisl è in corso un processo di rinnovamento guidato da alcuni giovani che, pur non negando alla Dc l'appoggio del sindacato agli appuntamenti elettorali, sono riusciti a scegliere autonomamente gli «uomini nuovi» sui quali concentrare i propri voti.

Si tratta di un processo che probabilmente si tenta di bloccare insinuando la paura, come è accaduto per l'omicidio del presidente della Regione Pier Santi Mattarella, il quale — insieme al segretario regionale della Dc Rosario Nicoletti — era felice di respirare quella ventata di aria fresca.

La Dc sta tentando di evitare in extremis il rischio di ritrovarsi in campagna elettorale per i consigli di quartiere con liste di cattolici contrapposte a quelle scudo-crociate.

E' stato così convocato frettolosamente un animatissimo vertice dei big del partito. Dopo aver recitato il «mea culpa» riconoscendo i torti della Dc provinciale che in varie occasioni non ha saputo o voluto interpretare le istanze dei cattolici, essi hanno assicurato che le liste del partito sarebbero state aperte a chi è impegnato nell'attività di promozione umana dei quartieri.

La risposta della Dc non si è fatta attendere: riunito il direttivo provinciale, è stata costituita una consulta per il decentramento, l'organo che dovrà preparare le liste per le elezioni di giugno «in collaborazione con esponenti non politici del mondo cattolico»: un ulteriore tentativo di scongiurare una frattura, una dichiarazione di sfiducia, ormai ufficiale.

Felice Cavallaro